

Mantova 3 luglio 1582

Chissà come ci si sente a precipitare per molti mesi, per tutto il tempo dedicato alla scrittura del libro, nell'epoca tardorinascimentale della propria città, all'incirca cinque secoli addietro; cosa si prova a camminare per vie e piazze oggi attraversate dai turisti e dagli abitanti, compresa l'autrice, e scriverne pochi minuti dopo collocandole all'epoca dei Gonzaga.

Il romanzo storico di Tiziana Silvestrin si muove attorno alla figura di Biagio dell'Orso, capitano di giustizia del ducato di Mantova, retto a quel tempo da Guglielmo Gonzaga. Ma il personaggio,

insieme ad altre figure minori, è probabilmente l'unico inventato dall'autrice. Tutti gli altri che il capitano di giustizia incontrerà sono personaggi reali che hanno avuto un ruolo importante nella storia e nell'arte: il noto pittore veneziano Tintoretto, lo speziale Hippolito Geniforti o il tipografo Aldo Manuzio il giovane. Il Capitano si troverà a svolgere le sue indagini anche nella Venezia del Consiglio dei Dieci o nella Milano di San Carlo Borromeo. Già, il romanzo si tinge di noir mescolando con sapiente alchimia colpi di scena, rimandi storici, trame intricate ma altrettanto avvincenti. Siamo nel pieno della Controriforma, negli anni in cui cambiò anche la percezione del tempo con la modifica del calendario giuliano; scenari che il libro evoca sullo sfondo senza mai perdere il filo conduttore di una trama che genera il classico effetto al rallentatore durante la lettura, quello che ti assale quando vorresti che un libro non finisse mai. Tiziana Silvestrin vive e lavora a Mantova. Laureata in Lettere con indirizzo artistico, nel 2007 al concorso letterario Nazionale Voci di Donne della Provincia di Savona vince il Premio Speciale A.M.M.I con il racconto Amina. I leoni d'Europa è il suo primo romanzo.

